

VOGLIA D'ANGELO

MONOLOGO

di
Aldo Nicolaj

La scena: un tavolo apparecchiato in un interno piccolo borghese. Sul tavolo una torta. Infondo una grande finestra dalla quale, ogni tanto, arrivano delle piume bianche. Liliana è seduta a tavola, la testa appoggiata sui gomiti. È stanca dopo una giornata faticosa.

LILIANA

«Mamma, stirami la camicia... ». Neanche per sogno. Domani si mette quella sporca. Mica faccio la serva io, mica debbo stare al suo servizio... «Mamma per cena preparami qualcosa di buono... ». No, caro, da domani non cucino più. Cucinare è inutile. Se volete cenare compratevi pane e mortadella. O pane e formaggio. Cucinare per che cosa? Per lavare piatti e pentole? No, mi sono stufata. «Ma noi lavoriamo, mamma... ». E io? Non lavoro anch'io all'ufficio postale? Se la sera voi siete stanchi, anch'io lo sono, che diamine... (*dalla finestra aperta entro una folata di piume*) Piume? Ma da dove vengono? Sembrano piume d'angelo. (*il pensiero la fa sorridere. Prende una scopa e pigramente comincia a scoparle via*) Com'era la preghierina che mi faceva sempre recitare mia nonna? (*cerca di ricordare la preghierina*) «Angelo custode che se il mio... » (*s'interrompe*) No, non è così. (*ci ripensa, poi trionfante*) «Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi, governa me, che ti fui affidata dalla pietà celeste, così sia». Però il mio angelo custode non ha mai fatto niente di tutto questo. Reggermi, per esempio. Ma se da piccola non facevo che cadere?!? Mi sono rotta braccia, gambe, clavicola, costole... Ero sempre ingessata. Altro che reggermi, mi dava le spinte, lui... (*sorride al ricordo*) Mia nonna, un giorno, mi ha regalato un'immagine che raffigurava un bell'angiolone biondo, con tutti i capelli sciolti, mentre stava salvando una bambina che cadeva in un burrone... Il mio angiolone non avrebbe mosso un dito per salvarmi. Nel burrone mi avrebbe buttato lui! (*guarda ancora altre piume che stanno entrando dalla finestra*) Ma da dov'è che arrivano tutte queste piume? (*ritorna ai suoi pensieri*) «... illumina, custodisci, reggi, governa me». Non mi ha mai illuminato, né custodito, né retto, né governato... Le cadute che mi hai lasciato fare... Ricordo ancora la prima, quella con Valerio. E non avevo ancora quindici anni. Mi ha presa a tradimento, quel porco. Mi sono difesa tirando calci e pugni, ma poi... Chissà a cosa pensava il mio angelo in quel momento... anche se gli ero stata affidata dalla pietà celeste, lui se n'è fregato... Non ci si può fidare nemmeno degli angeli, in questo mondo... (*si alza e tira le tende bianche della finestra. La luce della strada si riflette sulle tende e proietta una specie di ombra, che si muove. Cadono altre piume. Liliana guarda sorpresa*) Ma allora... non mi dirai che sei tu... che sei proprio tu, il mio angelo custode?!?! Su, non vergognarti, fatti vedere... Sei arrabbiato con me perché ti rimprovero? (*l'ombra si muove e lei inseguo l'ombra finché non si ferma di nuovo*) Ascoltami, angelo... Non arrabbiarti... Mica ti rimprovero per cattiveria... ma devi capirlo anche tu che non è che tu ti sia comportato sempre molto bene con me... Ma sì, è così, non sei mai intervenuto... mi hai lasciata sempre fare quello che volevo... non mi hai mai dato dei consigli... Roberto, per esempio, mio marito... Sapevi benissimo che non era l'uomo adatto a me... perché me lo hai lasciato sposare? Uno che non sa fare altro che fischiare e strapparsi i peli dal naso... Quello, di bene, non me ne ha mai voluto. Nemmeno un po'. Aveva solo bisogno di una donna che gli guardasse la casa e gli scaldasse il letto. E non mi hai «illuminata», me lo hai lasciato sposare. Forse a te la sola cosa che importava era

che ci sposassimo in chiesa. È vero, Angelo? E quando partorivo che avevo dei dolori... come se dovessi mettere al mondo un elefante... tu hai lasciato fare, neanche un po' di aiuto morale, mi hai dato... Ed hai fatto male, sarebbe stata migliore anche la tua vita, se avessi permesso a me di averne una migliore. Ti saresti divertito un poco di più, per lo meno. Invece, ti sei ridotto male anche tu, come me, non è così?... Guarda, stai perdendo le piume come un vecchio pollastro... Certo, non è che sia un gran divertimento starmi dietro otto ore filate, tutti i giorni, allo sportello dell'ufficio postale numero 34 bis, ai conti correnti, in via dei Serpenti... E quando stacco, venirmi dietro a far la spesa al supermercato, cercando sempre di comprare quello che costa meno... E guardami mentre faccio le faccende di casa, mentre cucino... In queste condizioni, noi non abbiamo alcun vantaggio ad avere dietro un angelo custode... Diglielo al tuo principale... spiegaglielo tu alla «pietà celeste»... No, non è che voglia polemizzare, per carità... Il tuo principale nemmeno lo conosco. Solo di nome! So che c'è il Padre, che è quello che conta, poi il Figlio che è il figlio, e fin qui va bene. Ma me lo dici tu cos'è lo Spirito Santo?... Una colomba? Lo so che è una colomba, ma questo che vuol dire? Mistero della fede? E va bene, prendiamola come un mistero della fede e non parliamone più. Vorrei sapere come vi scelgono in Paradiso... Vi sbattono giù a caso, ogni volta che nasce un bambino. Vi buttano giù come dei paracadutisti? (*l'idea la fa ridere*) E prima fate un corso di puericultura? Certo, altrimenti come fareste con un poppante?!? Perché un poppante ha bisogno di digerire la poppata... di fare il ruttino... di essere cambiato quando fa pupù... E chi ve le insegnà, queste cose? Le sante? Ma le sante che esperienza possono avere? Sono morte vergini tutte quante, cosa ne sanno loro di bambini? (*ride*) Ma dimmi, fate un corso di addestramento... ma poi come vi destinano? Ci sono dei punteggi, come da noi, quando ci assumono all'ufficio postale? Forse ci saranno dei bandi di concorso come da noi... E così, i primi in classifica vanno a fare l'angelo custode di una grande diva che va in vacanza alle isole Maldive... e chi ha un punteggio basso, come te, va a fare l'angelo custode a una spiantata come me... Devi avere avuto un punteggio ben basso, tu, angelo mio... Chissà come invidi gli angeli custodi dei pezzi grossi, quelli che sanno godersi la vita... Non per polemizzare, ma scusa, anche noi... voglio dire delle donne semplici... delle povere impiegate come me... avrebbero diritto di pretendere di più da un angelo custode... No, non dico che dobbiate fare miracoli, siete mica dei santi... ma un aiuto potreste anche darcelo O no? (*non vede più l'angelo*) Dove sei finito? Non ti vedo più... Non sparire, sto parlando con te... Ah, eccoti lì sul muro... Vedi, angelo, tu, per lo meno, puoi sperare di meglio per la prossima occasione, ma io, di vita, ho solo questa... Cosa ho avuto di bello dalla vita?!? Il viaggio di nozze? Va bene, d'accordo, il viaggio di nozze. Tre giorni al mare, in piena stagione, tant'è vero che io e mio marito, per dormire abbiamo dovuto accontentarci di una vasca da bagno e io, proprio sul più bello, mi sono aggrappata ad un rubinetto, così che è partita una doccia gelata che mi ha bloccata completamente... Però devo ammettere che quei tre giorni passati su di una spiaggia così piena di gente, che sembrava di essere di domenica allo stadio, con un sole che picchiava ed il mare che si vedeva soltanto da lontano... sono stati i più bei giorni della mia vita. Dopo il viaggio di nozze, non mi sono più mossa da casa. La macchina, ce l'abbiamo. E Roberto non fa che lustrarla tutta la settimana, lucidarla come fosse una posata d'argento... poi alla domenica mi domanda dove voglio andare... Cosa vuoi che gli risponda? Io non ho voglia di stare con lui, lui non ha voglia di stare con me... Ci annoiamo già tutta la settimana a stare insieme, dovremmo annoiarci anche la domenica? Guarda, ti voglio dire la verità, piuttosto di stare con mio marito, preferisco lavorare ai conti correnti. Per lo meno, lì c'è Giuliano... Giuliano è il fattorino, lo avrai visto anche tu, no? Giuliano è carino, ha dei begli occhi e mi

sorride sempre... Non so se gli piaccio, però mi dà delle illusioni. E, per una donna, sono importanti le illusioni... Magari se alla domenica mi invitasse da qualche parte... Perché, la domenica, che è il giorno del riposo, uno svago ci vorrebbe... una diversione... Voi, invece, lavorate sempre? Ventiquattr'ore su ventiquattro senza riposare mai? Capisco non facciate le feste civili, ma nemmeno quelle religiose?!? Non è che vi sfruttino un po' troppo quelli delle alte sfere? Per lo meno tra una missione e l'altra avrete un congedo... una vacanza... Noi alle poste, quattro settimane di ferie... Come abbiamo fatto? È stato il sindacato a farci avere questo diritto. Se voi avete un sindacato... Certo, un sindacato anche voi... Perché, invece, non ce lo avete? Non ve lo permettono?... Non occorre che sia un sindacato di sinistra... ci sono anche dei sindacati cattolici... Perché attraverso un sindacato si può trattare col principale... Ma sì, ci vuole, cercate di organizzarvi... coinvolgendo qualche santo... un apostolo, per esempio... la Madonna che è tanto buona ed è pur sempre la madre del Figlio di Dio... E, dimmi un po', sono belle le sante?... Tutte bionde? Come sono pettinate? Coi capelli sciolti? O ce n'è qualcuna coi capelli tagliati? E cosa fanno tutto il giorno? Cantano sempre? Beate loro! La madre di Roberto, che sarebbe mia suocera, dice sempre a suo figlio che ha sposato una santa... Certo, sapessi la pazienza che ho con lui... Anche quando mi fa così rabbia quel suo atteggiamento cretino... Per esempio, lui è così senza fantasia che mangerebbe sempre e soltanto pollo lessato. Oggi, per il suo compleanno, ho perso un sacco di tempo per fargli un arrosto con tre verdure e lui, come risposta, «Perché non hai fatto il pollo lessato?». Lo avrei strangolato. E quando mi arrabbio, mi sento così giù... così giù... penso che non ho molto più tempo da vivere... Quando io muoio, te ne vai via subito? Mi abbandoni con l'ultimo respiro? O mi accompagnerai dal tuo principale? Chissà come sarà bello, lassù, tra tutti quei cherubini... quei serafini... quelle belle sante tutte bionde coi capelli sciolti... Eh, dopo questa vita... di un po' di paradiso, avrei bisogno anch'io... E ne vorrei anche un po' su questa terra, angelo mio. E non è che nemmeno, poi, chieda molto... Mi basterebbe un po' di tenerezza. Lo capisci cosa voglio dire? Mi sento sempre così abbandonata da tutti, così sola... I ragazzi, la sera, vanno fuori, io resto qui a guardare la TV, ma nemmeno seguo quello che fanno, mi fa compagnia sentir parlare... Roberto invece, segue tutto, anche quando non capisce. Io mi addormento. E tu cosa fai quando dormo? Continui a guardare la TV? Non dormi mai? Resti sempre con gli occhi spalancati? E cosa fai quando sono a letto con Roberto?... Ma sì, sai cosa voglio dire, quando facciamo l'amore... Tu te ne stai a guardare o ti copri gli occhi con le ali?!? Fai il guardone?!?... Per tutto il tempo che dura? Mamma mia, Roberto, ormai ci impiega tanto di quel tempo, non finisce mai... Io dopo un po' mi addormento e lui non ha ancora finito... Insomma, tu stai a guardare e non ti ecciti? Scusa; dimenticavo che voi angeli... niente sesso. Né maschi, né femmine. Siete tutti belli lisci, davanti e di dietro. Invece del sesso, avete le ali. Ma perché svolazzi per la stanza perdendo tutte quelle piume? Potresti anche dire qualcosa... Tu non parli, invece mia figlia Mariella non sta mai zitta. Parla giorno e notte e fa sempre e soltanto quello che ha voglia di fare. Va, viene, si lava, si veste, esce, torna. E parla sempre senza dire nulla. Io non so niente di lei, non so quello che fa, dove va e con chi. L'ho riempita di botte tante di quelle volte... Lei niente. Faccio bene a picchiarla? Bisogna pure educare i figli, no? Lei non fa nemmeno caso alle botte. Finito di prendersele, si infila le scarpe col tacchettino e via. Diventerà una puttana. Del resto, se questa è la sua vocazione, perché contrastarla? Io, che sono sempre stata onesta, e nessuno può saperlo più di te, cosa ci ho guadagnato? Niente. Passo otto ore allo sportello dei conti correnti come se fossi dentro un televisore... torno a casa, sgobbo per pulire e far da mangiare, trovo Roberto sempre muto come un pesce e Mariella che non fa che parlare... Claudio,

poi... (*spiegando*) Claudio, mio figlio... non lo vedo quasi mai. Ma tu sai quello che fa? No? Possibile non sia amico del suo angelo custode? Qualche confidenza dovrebbe pure fartela... Io vorrei sapere come fa ad essere sempre così pieno di soldi... Cerca di fartelo dire dal suo angelo... Spende in discoteca più di quanto spendo io al mercato in una settimana... Dove li prende i soldi? O ruba o si fa mantenere da qualcuno... Certo, è un gran bel ragazzo, ha preso da me. Se si fa mantenere non è un gran male. Tutte le persone importanti hanno cominciato come lui, poi a forza di amicizie e relazioni importanti, sono riuscite a farsi una posizione... Purché sia una donna che lo mantiene... Ma lo sai benissimo anche tu, angelo mio, che potrebbe essere una persona del suo sesso... Non che mi scandalizzi, ma, a una madre certe cose non fanno piacere, andiamo... Già, voi siete angeli e della sfera sessuale non avete le idee chiare, non potete capire molto... Drogato non mi pare, anche se ha un'aria sempre un poco imbambolata... L'aria che ha anche Roberto, suo padre... La bellezza l'ha presa da me, l'aria imbambolata da lui. Ad ogni modo, siringhe non ne ho mai viste girare per casa... E tu? Dimmi la verità, ne hai viste? No? Sicuro? Voi angeli non potete dire bugie... Insomma, io sono sua madre e me ne preoccupo. Roberto, invece, neanche per sogno. Mah, come me lo sia sposato, ancora me lo domando... È spilorcio... non troppo pulito... ed ha sempre freddo. Anche in piena estate mutande e calzini di lana... Ha bisogno di caldo, lui. Come le orchidee. Su, angelo, pensi che Claudio sia uno che spaccia droga? Io dico di no. Se lo facesse, avrebbe un sacco di soldi e non resterebbe certo a vivere ancora qui, con sua madre. Voi che siete puri spiriti non immaginate come la droga dilaghi da noi... Una specie di peste... La vendono persino davanti alle scuole elementari... Il fatto è che il nostro è un mondo di merda, che non sa dare niente a chi ha bisogno... Niente, angelo mio, nemmeno la speranza. Dovreste dirlo al tuo principale, perché intervenga. Ma che intervenga lui, di persona, non incaricare i suoi rappresentanti in terra, perché quelli, le cose, non le migliorano mai. Diglielo tu come stanno le cose, qui da noi. Spiegaglielo bene, un po' d'intelligenza deve avercela se è arrivato al posto che ha. O avete la possibilità di parlare con lui solo a missione compiuta?!? Cerca di parlargli prima. E digli di fare qualcosa per me, perché me lo merito. Dici di no? Hai paura di parlare con lui? Scusami, sai, ma io sono una che dico quello che penso. Mi sa tanto che vi hanno messo a fare gli angeli custodi soltanto perché siete un po' stupidi... Siete bellini... gentili... ma come intelligenza, zero. Del resto anche a noi donne, dicono che siamo un po' stupide. Forse, se fossero un po' stupidi anche i maschi, si vivrebbe meglio. Anche la Madonna, poveretta, non ha avuto la vita facile. Nemmeno lei, poveretta. Perché quel suo figliolo, quante gliene ha fatte passare... Scappava di casa... non si sapeva mai dove fosse... gliene ha fatte vedere di tutti i colori... non faceva che metterla in croce. Sì, lo so, poi in croce è finito lui, non lei. Ma lei, con le sette spade nel cuore. I figli, cosa vuoi, sono figli... E il mio non è che mi dia i problemi che ha dato a sua madre il figlio della Madonna... Ma lei, per lo meno, è stata fortunata con il matrimonio perché San Giuseppe è stato un gran brav'uomo e dispiaceri seri, non gliene ha mai dati... San Giuseppe era buono come il pane, fiducioso, credeva a tutto, mentre Roberto, invece è cattivo... cattivo. Invece di parlare fischia, fischia sempre... anche per chiamarmi... come io fossi un cane... (*l'ombra si muove sulla tenda, sul muro*) Ma cosa fai? Ehi, angelo, perché non stai fermo? Stiamo ancora parlando, non abbiamo mica finito... Ti stavo dicendo di fare qualcosa per me... Non ho più voglia di starmene qui, sulla terra, a patire... Prendimi con te... Portami via con te... (*ora l'ombra si stabilizza sulla tenda*) Ah, ci sei... Su, fatti vedere... (*tira la tenda*) Ma dove sei finito? (*l'ombra è sparita*) Ma dove sei, ora? Non dirmi che te ne sei andato?!? Sei andato via? No, non lasciarmi sola... Angelo, angelo mio, bell'angelo, angelo custode, torna indietro... torna da

me... Stai attento con tutte le piume che hai perso, ce la fai ancora a volare? Perché siamo all'undicesimo piano, angelo... Torna... torna indietro... o altrimenti prendimi con te... Tienimi stretta... non lasciarmi cadere... Ci sei, angelo? Allora prendimi, portami via con te... tienimi stretta, mio bell'angelo custode... (*e s'arrisce lanciandosi dalla finestra*)

FINE